



La folle vita (2020)

Una commedia che indaga la crisi della coppia borghese con un approccio paradossale e simbolico.

Un film di Raphaël Balboni, Ann Sirot con Jo Deseure, Jean Le Peltier, Lucie Debay, Gilles Rémiche, Vincent Lécuyer. Genere Drammatico durata 87 minuti. Produzione Belgio 2020.

Uscita nelle sale: giovedì 29 giugno 2023

Alex e Noémie vogliono un figlio. I loro piani vengono stravolti quando la madre di Alex inizia a comportarsi in modo strano a causa di una malattia.

Roberto Manassero - www.mymovies.it

Alex e Noémi hanno una trentina d'anni, si amano e da tempo provano ad avere un bambino. I loro desideri sono però ostacolati dalla presenza ingombrante della madre di lui, la settantenne Suzanne, che ha cominciato a comportarsi in maniera strana e a volte imbarazzante. La donna soffre infatti di una patologia neurodegenerativa, la demenza semantica, e costringe Alex e Noémie a mettere da parte ogni impegno o sogno per occuparsi di lei. Giorno dopo giorno Suzanne richiede sempre più attenzione (ma anche richieste di divertimento e maggior libertà), mettendo in crisi coi suoi comportamenti la relazione di Alex e, in generale, idee e preconcetti sui legami fra genitori e figli.

Rielaborando un'esperienza personale, la coppia di registi belgi usa la malattia come occasione di crescita e rielaborazione delle proprie convinzioni. «La cosa più importante non è ciò che accade», dicono, «ma ciò che impariamo da ciò che accade».

La demenza semantica, un disordine neuropsicologico che colpisce soprattutto la capacità delle persone di comprendere le parole e riconoscere il significato delle azioni altrui, trasforma l'ammalato in una mina vagante. Suzanne, la protagonista di 'La folle vita', benestante e piena di vita (a interpretarla è Jo Deseure, premiata nel 2022 con un Magritte, l'Oscar belga, come del resto il film, la regia, la sceneggiatura e gli interpreti maschili Jean Le Peltier e Gilles Rémiche), nel giro di pochi giorni perde inibizioni e vergogne e comincia a comportarsi in maniera imprevedibile (parcheggia negli spazi per i disabili, si costruisce una patente con carta e colla, parla a sproposito nei luoghi pubblici, urla e si spoglia...), prima preoccupando figlio e nuora per il suo stato mentale, poi causando loro soprattutto imbarazzo.

Considerando che il film è raccontato soprattutto dal punto di vista della giovane coppia trentenne (salvo i colloqui frontali usati come intermezzi alla maniera di 'Harry ti presento Sally'), la vera questione di 'La folle vita' diventa: cosa siamo disposti a perdere delle nostre certezze e delle nostre inibizioni di fronte all'incedere dell'imprevisto?

La commedia di Ann Sirot e Raphaël Balboni insiste sulla rottura degli equilibri che tengono insieme la coppia formata da Alex e Noémie, inizialmente affiancati nella battaglia contro la malattia, poi sempre più distanti: lui (Le Peltier) per curare la madre sacrifica ogni cosa, tempo, energie, felicità, non capendo che in realtà la "nuova Suzanne" richiede al contrario vitalità, rumore, sconvolgimento (e funziona bene, in questo senso, il rapporto con il badante interpretato da Rémiche); lei (Lucie Debay), di contro, disponibile e dolce, un po' alla volta si stanca della nuova routine e affonda sempre più...

Dall'idea di una progressiva oppressione asfissiante nascono le soluzioni visive più evidenti del film, realizzate soprattutto grazie all'apporto del costumista Frédérick Denis e della scenografa Lisa Etienne: le costosissime lenzuola a motivo floreale che Suzanne regala ad Alex e Noémie, ad esempio, finiscono per invadere prima il letto, poi la stanza e poi l'intero décor della casa della coppia,

avvolgendo ogni cosa con un fascino elegante e insieme mortifero. Allo stesso modo, i colloqui a camera frontale a cui i personaggi si sottopongono quasi vivessero in un mondo a parte, astratto e ironico (un espediente un po' facile, va detto, per creare ulteriore straniamento visivo nello spettatore), provano a definire attraverso i colori uniformi degli abiti (caldi, freddi, smorti, sgargianti) la condizione monocorde dei personaggi, laddove al contrario è proprio la capacità di ciascuno di reagire singolarmente al cambiamento a definirne la personalità, il coraggio, l'energia, il limite.

Come il successivo film di Sirot e Balboni, "La sindrome degli amori passati", presentato quest'anno alla Semaine de la critique a Cannes, 'La folle vita' indaga la crisi della coppia borghese da un punto di vista sia "morale", spingendo cioè i suoi protagonisti a mutare prospettiva e valori, sia visivo, o meglio cromatico, usando la messinscena con una modalità soprattutto pittorica. L'approccio è statico, verboso, volutamente paradossale e simbolico, e se forse fa perdere per questo energia al film, sa anche donargli chiarezza e quasi mistero. Dopotutto la commedia ha sempre avuto una dimensione rituale, celebrando un decisivo, salvifico momento di passaggio.